

VAPORE

di Daniela Boarino

Avvolta nel soffice accappatoio e con i capelli trattenuti dal telo di spugna, la donna si era sdraiata sulla panca di piastrelle color bronzo. Non c'era nessuno in quella penombra umida, era sola.

Sapeva che là dentro, in quel silenzio, avrebbe potuto piangere senza doversi giustificare con nessuno, nemmeno con se stessa. Avrebbe potuto confrontarsi con la sua disperazione liberamente, senza vergogna. Negli ultimi tempi lo aveva fatto anche altre volte, tante altre volte.

La Spa dell'hotel più esclusivo della città si trovava a due passi da casa sua, in Via dell'Arcivescovado.

Ci poteva andare a piedi, senza prendere l'auto. Non doveva preoccuparsi di portare né asciugamani né bagnoschioma né altro. Le veniva fornito tutto e poteva arrivare lì a qualsiasi ora perché rimaneva sempre aperta.

Era davvero raro incontrare qualcuno là dentro, erano pochi i clienti dell'hotel e pochissimi i frequentatori esterni come lei. Quello, dunque, era diventato il suo rifugio, il suo angolo intimo. Scendendo le scale di vetro sentiva salire quell'odore di ambra che ormai le era familiare, un odore sensuale che pervadeva tutto l'ambiente. Le candele e le piante grasse, disposte lungo il corridoio, davano l'impressione di un luogo un po' esotico e un po' esoterico. Le ragazze della reception la ricevevano ogni volta con un sorriso e lei ricambiava con cortesia.

Ma quel giorno non aveva avuto la forza di sollevare lo sguardo, era passata oltre.

Aspettò che quel caldo vapore la abbracciasse completamente. A poco a poco il suo viso si coprì di gocce di sudore miste ad acqua. Sentiva il suo corpo bagnato farsi sempre più pesante.

Non aveva potuto fare più niente, aveva visto con i suoi occhi.

Tutto quello che era successo, nei mesi che avevano preceduto quella notte di follia, ora le era ben chiaro. Erano stati solo una preparazione, una prova generale. I tasselli del mosaico stavano tutti davanti a lei, tutti in ordine ora. Si incastravano uno con l'altro componendo il disegno disgustoso. L'angoscia la soffocava, le toglieva il respiro.

Apprendo un po' gli occhi si rese conto di non riuscire a vedere quasi nulla. Era il vapore a rendere tutto così sfocato, così lontano? O forse era la sua vista ad essere annebbiata?

Non sapeva quanto tempo era passato da quando era entrata là dentro. Adesso non le importava più, anche i suoi pensieri erano lontani e sfocati, desiderava solo che quel vapore le entrasse nelle narici, nei polmoni. Desiderava che penetrasse fin nelle sue vene e diluisse il suo sangue fino a farlo diventare acqua e poi vapore ...

Voleva diventare vapore lei stessa.

Non era più nel bagno turco, sentiva qualcosa di freddo sulla testa.

La luce forte la costrinse ad aprire gli occhi. Qualcuno le stava sorridendo e le accarezzava la mano dicendole qualcosa. Il soffitto della stanza girava vorticosamente, poi lentamente tutto cominciò a



tornare al suo posto e a prendere dei contorni più netti. Non sentiva più dolore, era leggera. La disperazione si era dissolta in quel vapore e lei capì che poteva ricominciare.

www.goldenbookhotels.it